

L'INTERVISTA

"UNA CONFESSIONE MOLTO PERICOLOSA"

DOMENICO AGASSO

Ammiro la sua umiltà e il suo coraggio, ma non credo che Ratzinger abbia fatto bene, a lui e alla Chiesa, a esprimere questo tentativo di pulizia radicale della propria coscienza. Da uomo che è stato Papa non avrebbe dovuto spingersi così in là». È la riflessione di Franco Cardini, storico del Cristianesimo. — PAGINA 3

L'INTERVISTA

Franco Cardini

“Gesto degno di ammirazione ma pericoloso per la Chiesa”

Lo storico: “Qualcuno potrebbe pensare che voglia togliersi un peso dalla coscienza”

CITTÀ DEL VATICANO

«Ammiro la sua umiltà e il suo coraggio, ma non credo che Ratzinger abbia fatto bene, a lui e alla Chiesa, a esprimere questo tentativo di pulizia radicale della propria coscienza. Da uomo che è stato Papa non avrebbe dovuto spingersi così in là nel manifestare il suo intimo e personale senso di colpa: rischia di restare un gesto effimero». In ogni caso, ora resta da capire «se nella Chiesa tutto resterà come prima per quanto riguarda la piaga della pedofilia, o si saprà cogliere la svolta che può imprimerle questa richiesta di perdono». È la riflessione di Franco Cardini, storico e saggista specializzato in Medioevo e in Cristianesimo, sul mea culpa di Benedetto XVI per gli abusi sessuali nelle Sacre Stanze.

Professore, perché è così duro con il Pontefice emerito?

«Sono dell'avviso che certi problemi personali molto pesanti si dovrebbero risolvere nell'ambito di se stessi, nella confessio-

ne per un credente. E questo vale anche per il Santo Padre».

Perché?

«Non ho dubbi sulla buona fede di Ratzinger, ma sono convinto che questo continuo riversare sull'opinione pubblica anche i contenuti delle cose intime, più delicate, si traduca poi in una sensazione di sentimenti e parole dovuti. Anche un pontefice può incorrere in una eccessivamente rigorosa introspezione. Ci sarà chi penserà che Benedetto “giochi” con la richiesta di perdono per togliersi un peso dalla coscienza. E basta».

Quindi secondo lei avrebbe fatto meglio a tacere?

«Al di là dell'ammirevole sforzo di evidenziare i propri errori anche gravi, penso che si dovrebbe essere più cauti anche nei confronti di se stessi. Questo è un tempo che induce un po' troppo alla facile pubblicizzazione del privato e non so quanto questo sia positivo, anche nella Chiesa. Ratzinger sa bene che il report di Monaco ha lasciato un'ombra, e non so

fino a che punto la sua esternazione riuscirà a cancellare queste oscurità. Ma capisco che col passare degli anni il peso delle colpe passate possa pesare. E può pesare la pressione mediatica esplosa dopo il dossier di Monaco».

Non crede che, avendo ricoperto ruoli di responsabilità fino a salire sul Soglio di Pietro, sia stato doveroso domandare scusa?

«È difficile rispondere con un netto sì o con un netto no. Siamo tutti d'accordo che la pedofilia è una grossa piaga della nostra società e della Chiesa, e che da troppo tempo nei Sacri Palazzi pochi prelati possono dirsi del tutto innocenti: connivenze, indifferente, insabbiamenti, coperture. D'altra parte sono dubiosi sull'utilità di certe forme di tentativo di pulizia radicale della propria coscienza. Non vorrei che si incorresse in un'esagerazione per placare l'enfasi mediatica».

Ma non salva nulla della lettera di Ratzinger?

«Certo. La franchezza, la sincerità, il pentimento non solo per ciò che è stato compiuto, ma pure per ciò che non si è fatto. Anche perché spesso il peccato di omissione viene sottovalutato. E qui Ratzinger ha dato una straordinaria lezione di umanità e umiltà. E amo la sua buona volontà di dare il buon esempio. Però resto dell'idea che il suo mea culpa abbia un peso specifico diverso da quelli del suo predecessore».

Che cosa intende?

«Fu San Giovanni Paolo II, che non può essere accusato di debolezze anche a livello caratteriale e personale, a dare il via alla pulizia della memoria, chiedendo scusa a nome della Chiesa per le malefatte che membri della stessa Chiesa cattolica hanno commesso nei secoli precedenti contro il genere umano, contro il diritto naturale, contro la convivenza umana. Qualcuno approvò queste scuse, altri lo accusarono di non essere stato abbastanza preciso, c'era chi sosteneva che avrebbe dovuto insistere di più sulla Shoah, sulle crociate, sui delitti della Santa

Inquisizione. Ma quel Pontefice era tutt'altro che ingenuo».

Che cosa intende?

«Lui sapeva bene che lanciare l'iniziativa della pulizia della

memoria e della richiesta del perdono era un'arma a doppio taglio: da un lato rappresentava la massima apertura, la massima lealtà; dall'altra, poteva

sembrare solo uno stratagemma per chiudere col passato scottaglio. Invece per Wojtyla doveva lasciare intendere che non basta, che ci doveva essere un se-

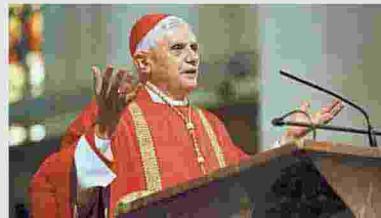
guito positivo. Che si fa adesso? Mi segue? O tutto resta come prima? Pochi nelle gerarchie, di fronte al carisma di Papa Wojtyla, osarono non impegnarsi per cambiare le cose in meglio in quegli ambiti». DOMAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Monaco al soglio pontificio



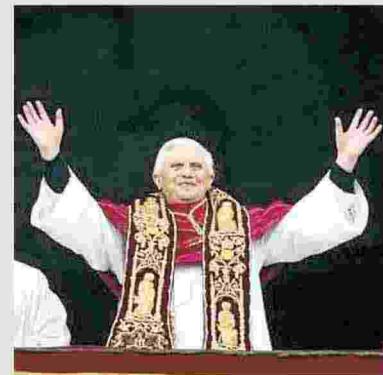
Il 24 marzo 1977 è nominato arcivescovo di Monaco e Frisinga e il 28 maggio riceve la consacrazione episcopale



Il 25 novembre 1981 diventa prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che deve vigilare sulla correttezza della dottrina cattolica



Il 27 novembre 2002 viene nominato decano del collegio cardinalizio. Sarà lui a celebrare la messa funebre per Giovanni Paolo II, l'8 aprile 2005



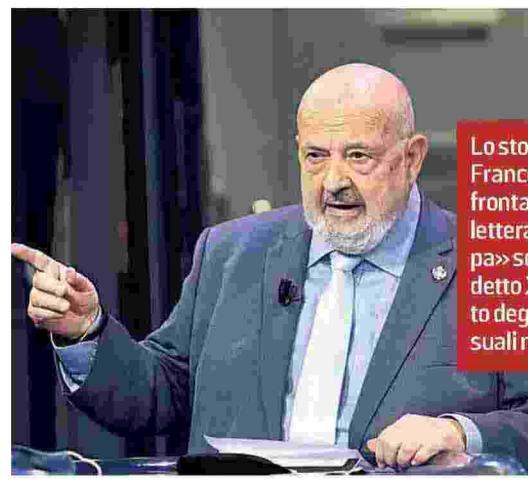
Il pomeriggio del 19 aprile 2005, viene eletto papa e per il proprio pontificato sceglie il nome di Benedetto XVI



L'11 febbraio 2013, Ratzinger annuncia di voler rinunciare al papato a partire dal 28 febbraio, lasciando spazio alla convocazione del conclave



Il 23 marzo 2013 nel palazzo di Castel Gandolfo riceve la visita di papa Francesco. I due pregano insieme, inginocchiati l'uno accanto all'altro



Lo storico e saggista Franco Cardini affronta il tema della lettera di «mea culpa» scritta da Benedetto XVI a proposito degli abusi sessuali nella Chiesa

FRANCO CARDINI
STORICO
E SAGGISTA



Il report di Monaco ha lasciato un'ombra e non so se questa esternazione possa cancellarla